

A che serve parlare di *élite e popolo* ai ragazzi nel 2026

La presenza e l'affermazione delle élites-oligarchie:

- 1) mina e svuota la democrazia (la meno peggio delle πολιτεῖαι possibili, fino a prova contraria) e l'armonia pubblico-privato
- 2) aumenta la polarizzazione della ricchezza e la disuguaglianza socioeconomica
- 3) Rende la massa più ignorante e manovrabile (essendo le élites padrone delle tecnologie, degli algoritmi, dell'IA)
- 4) Rende il mondo più insicuro (essendo le élites padrone delle armi) e precario (essendo l'intreccio di finanza e tecnologia produttore di «bolle» come forse sarà anche l'IA)
- 5) Limita la partecipazione e l'accesso

INSOMMA: rende il popolo di cittadini democratizzati una massa-neoplebe indistinta e individualista di clienti consumatori passivi, acritici e più infelici (condizione funzionale al capitalismo di cui le élites sono espressione)

... E COSA INTENDO PER «OLIGARCHIA» OGGI



COME DOVREBBE ESSERE...

Ἐπιμενίδης ὁ Φαίστιος, ὃν ἕβδομον ἐν τοῖς σοφοῖς καταριθμοῦσιν [...] τῷ Σόλῳνι χρησάμενος φίλῳ, πολλὰ προὔπειργάσατο καὶ προωδοποίησεν αὐτῷ τῆς νομοθεσίας. · ἱλασμοῖς τισι καὶ καθαρμοῖς καὶ ἰδρύσεσι κατοργιάσας καὶ καθοσιώσας τὴν πόλιν, ὑπήκοον τοῦ δικαίου καὶ μᾶλλον εὐπειθῆ πρὸς ὁμόνοιαν κατέστησε.

[Plut. Sol. 12, 8-9]

W. JAEGER, *Paideia*, 1931

«LA **CULTURA GRECA** E' L'IDEALE
ARISTOCRATICO DI UNA NAZIONE
PROGRESSIVAMENTE SPIRITUALIZZATO».

E DEMOCRATIZZATO, A VOLTE...

TRA ARISTO-CRAZIA E DEMO-CRAZIA

Κράτος: rimanda a un concetto di esclusione, perché in una competizione (e la Grecia è una cultura competitiva per eccellenza, cfr. Nietzsche) se uno ha Κράτος, l'altro non ce l'ha, e perde*

Quindi la **storia della politica in Grecia** può essere riassunta come il progressivo allargamento del Κράτος dalle mani dei «migliori, i più nobili» alle mani del «popolo» (**ma solo in poche città come Atene**)

* E. Benveniste, *Le vocabulaire des institutions indoeuropéennes*, 1935

Cos'è una ÉLITE

- Dal latino «eligere», cioè «scegliere»...
- ... Quindi una ÉLITE è un **gruppo di persone «scelte» che esercitano influenza, autorità o potere, una minoranza** particolarmente qualificata o esercitante una rilevante influenza sociale e politica. Nella Grecia antica: **potere-ricchezza-prestigio-virtù***

***un ideale di lungo corso, se è vero che *Aristotele (Eth. Nic. 1123b sgg.)*, quando deve descrivere l'uomo grande d'animo (μεγαλόψυχος) dice che egli deve essere aristocratico o nobile, καλοκάγαθός... e che la migliore πολιτεία sia l'aristocrazia; ancora prima *Erodoto (III 82, 1)* dice che le tre forme di governo legittime possono essere tutte potenzialmente ἄριστον**

Cos'è il **POPOLO**

ETIMOLOGIA INCERTA:

- 1) Da una *radice indoeuropea* **PAL**- «riunire», da cui **πλῆθος** (oltre che ovviamente il latino **POPULUS** da cui il nostro «**POPOLO**»)...
- 2) ... Da una *radice mediterranea*, latina e osco-umbra (**poplo-**) che limiterebbe l'indicazione alla sola comunità in armi e, di conseguenza, ai soli maschi adulti (nella **Roma arcaica identità POPULUS=ESERCITO**: infatti dalla medesima radice il verbo *populor, -aris, -ari* significa «devastare, distruggere», ed è quindi legato all'idea della guerra condotta da una forza militare organizzata)

TANTI SIGNIFICATI E USI PER UNA PAROLA SOLA

- 1. un insieme di individui che condividono origini, lingua, tradizioni religiose e culturali e leggi, e formano un gruppo etnico e nazionale con una propria identità e coscienza di sé, indipendentemente dall'unità politica** (*il p. italiano, francese, tedesco; i popoli arabi; i popoli dell'Africa; la lotta di un p. per conquistare l'indipendenza; popoli liberi, schiavi.*
- 2. Con significato meno ampio, l'insieme degli abitanti di una città o di un territorio** (*il p. di Venezia, di Napoli; cacciato a furor di p.*),
- 3. oppure l'insieme dei cittadini che in uno stato costituiscono la parte più numerosa della nazione, in contrapposizione alle classi dominanti** (*il senato e il p. romano; governare, guidare il p.; tutelare i diritti del p.; amministrare la giustizia in nome del p.; i rappresentanti del p.*).
- 4. La parte di una nazione che vive in condizioni economiche, sociali e culturali più modeste** (*gente del p.; una ragazza del p.; le lotte del p.*).
- 5. Più genericamente, qualsiasi insieme di uomini, considerati collettivamente sulla base di caratteristiche comuni** (*i popoli antichi; un p. primitivo, barbaro, civilizzato*)

LA GRECIA ANTICA

COME SEMPRE, c'è bisogno di **NON GENERALIZZARE!**

- SULL' **ASSE DEL TEMPO**: Un conto è la Grecia omerica, un altro l'epoca della lirica (VII-VI secolo a.C.), un altro ancora l'epoca classica (V-IV secolo a.C.)
- SULL' **ASSE DELLO SPAZIO**: **Atene** è democratica («i molti»), Sparta è oligarchica («i pochi»): comunità di cittadini, diversamente da tirannidi, monarchie e δυναστεῖαι (come i Trenta tiranni ad Atene) dove la cittadinanza è solo passiva
- Attenzione all' **APPARTENENZA** sociale, ideologica e culturale delle fonti, e ai **GENERI LETTERARI** praticati !
 - La riflessione filosofica dei Milesii, di Pitagora, Eraclito, Parmenide, Platone
 - La coeva poesia dei lirici
 - La poesia tragica e comica di un teatro puro fenomeno ateniese di V secolo a.C.

CHI E' «ELITE» E CHI E' «POPOLO» ?

BISOGNA FARE UN DISCORSO:

- 1) SOCIALE (com'è articolata la PIRAMIDE SOCIALE di una città greca ?)
- 2) ECONOMICO (chi detiene le ricchezze, e chi invece è massa non abbiente ?)
- 3) POLITICO-ISTITUZIONALE (chi partecipa alle istituzioni ?
Chi ricopre cariche ?)
- 4) ETICO (valori e comportamenti)

L'ASSE DELLO SPAZIO: SPARTA

SOCIETA' TRIPARTITA:

- 1) **SPARTIATI** (guerrieri e proprietari terrieri, abitano in città, hanno un padre spartiate, posseggono un κλᾶρος, a 7 anni sono possesso dello Stato, pagano i pasti in comune: sono gli ὄμωιοι)
- 2) **PERIECI** («abitano intorno», ma delle loro comunità e dei loro organi non si sa niente)
- 3) **ILOTI** (gli schiavi, lavorano le terre degli Spartiati e sono sottoposti a riti come la κρυπτεία)

SPARTA: il discorso è più semplice...o no ??

*Οὕτω δὲ περὶ ταύτην ἐσπούδασε τὴν ἀρχὴν ὁ **Λυκοῦργος** ὥστε μαντείαν ἐκ Δελφῶν κομίσει περὶ αὐτῆς, ἣν **ῥήτραν** καλοῦσιν. ἔχει δὲ οὕτως· **δάμω** δὲ τὰν κυρίαν ἤμεν καὶ **κράτος**)*
[Plut. Lyc. 6]

*Οἶδα γὰρ τοὺς Λακεδαιμονίους διὰ τοῦτο **κάλλιστα πολιτευομένους**, ὅτι **μάλιστα δημοκρατούμενοι τυγχάνουσιν**. Ἐν γὰρ τῇ τῶν ἀρχόντων αἵρέσει καὶ τῷ βίῳ τῷ καθ' ἡμέραν καὶ τοῖς ἄλλοις ἐπιτηδεύμασιν **ἴδοιμεν ἂν παρ' αὐτοῖς τὰς ισότητας καὶ τὰς ὁμοιότητας μᾶλλον ἢ παρὰ τοῖς ἄλλοις** **ισχυούσας***
[Isocr. Aerop. 61]

Δῆμος UNA PAROLA FACILE FACILE... OPPURE DIFFICILE ?!

ETIMOLOGIA: probabilmente deriva dalla radice *da(i)*= *dividere...*

A PROPOSITO DI **ASSE DEL TEMPO...**

- EPOCA MICENEA: δῆμος (o da-mos) indica sia un insieme, un gruppo di uomini non schiavi, dediti all'agricoltura e all'allevamento, sia la terra da costoro posseduta e lavorata in comune.
- IN OMERO: Tale duplice significato si ritrova in Omero, affiancato, peraltro, ad altre due accezioni: **esercito composto dall'intera comunità e popolo separato, o comunque distinto, dal re o da chi lo guidava.**
- NEI LIRICI (VII-VI secolo): il δῆμος è fondamentalmente l'insieme dei non-nobili che insidiano proprio il potere dei ben-nati εὐγενεῖς (Teognide! Il più puro portavoce della nobiltà aristocratica greca secondo Nietzsche)

COME SI DICE «POPOLO» e «DEMOCRAZIA» ?

- **Δῆμος**

- Πλῆθος («maggioranza/moltitudine»)
- Οἱ πολλοί («i molti/ i più»)*
- ἰσονομία (e ἰσηγορία: «uguaglianza di fronte alla legge e di parola»)
- Δημοκρατία (soprattutto i nemici della democrazia)

* *ἐν γὰρ τῷ πολλῷ ἔνι τὰ πάντα* (Otane in Hdt. III 80)

ἐγὼ φημι μὲν δῆμον ξύμπαν, ὀλιγαρχίαν δὲ μέρος (Atenagora, Thuc. VI 39)

δῆμος ad ATENE

- Sia la totalità dei cittadini (da un *punto di vista sociopolitico*)
- Sia la maggioranza dei meno abbienti (da un *punto di vista socioeconomico*)
- Sia la cellula base della riforma di Clistene, comunità rurali, distretti della città (nati anche, tutto sommato, per amministrare meglio il territorio dell'Attica, 2400 kmq)
- L'assemblea-ἐκκλησία (che è il popolo, come anche a Sparta d'altronde, e anche se a parteciparvi è una minoranza, cfr. gli Acarnesi di Aristofane)

L'ASSEMBLEA-POPOLO

- Ad **ATENE L'ASSEMBLEA POPOLARE βουλευεται** riguardo:
 - Elezione e destituzione di magistrati
 - Leggi di ogni tipo (anche se poi dal IV secolo i nomoteti)
 - Finanze dello Stato
 - Politica estera e conduzione delle guerre
 - Concessione dei diritti della cittadinanza
 - Feste e culti della polis
 - Gli affari della Lega di Delo (cfr. Thuc. III 36 sgg.)

IL POPOLO E L'ESAME DI MATURITA': DIVENTARE GRANDI AD ATENE

Ἔχει δ' ἡ νῦν κατάστασις τῆς πολιτείας τόνδε τὸν τρόπον. Μετέχουσιν μὲν τῆς πολιτείας οἱ ἐξ ἀμφοτέρων γεγονότες ἀστῶν, ἐγγράφονται δ' εἰς τοὺς δημότας ὀκτωκαίδεκα ἔτη γεγονότες. Ὅταν δ' ἐγγράφονται, διαψηφίζονται περὶ αὐτῶν ὁμόσαντες οἱ δημόται, πρῶτον μὲν εἰ δοκοῦσι γεγονέναι τὴν ἡλικίαν τὴν ἐκ τοῦ νόμου, κἂν μὴ δόξωσι, ἀπέρχονται πάλιν εἰς **παῖδας**, δεύτερον δ' εἰ ἐλεύθερός ἐστι καὶ γέγονε κατὰ τοὺς νόμους. Ἐπειτ' ἂν μὲν ἀποψηφίσωνται μὴ εἶναι ἐλεύθερον, ὁ μὲν ἐφήσιν εἰς τὸ δικαστήριον. Μετὰ δὲ ταῦτα δοκιμάζει τοὺς ἐγγραφέντας **ἡ βουλή**, κἂν τις δόξη νεώτερος ὀκτωκαίδεκ' ἐτῶν εἶναι, ζημιοῖ τοὺς δημότας τοὺς ἐγγράψαντας. Ἐπὰν δὲ δοκιμασθῶσιν οἱ ἔφηβοι, συλλεγέντες οἱ πατέρες αὐτῶν κατὰ **φυλάς**, ὁμόσαντες αἰροῦνται τρεῖς ἐκ τῶν φυλετῶν τῶν ὑπὲρ τετταράκοντα ἔτη γεγονότων, οὓς ἂν ἡγῶνται βελτίστους εἶναι καὶ ἐπιτηδειοτάτους ἐπιμελεῖσθαι τῶν ἐφήβων, ἐκ δὲ τούτων **ὁ δῆμος [«assemblea»]** ἓνα τῆς φυλῆς ἐκάστης **χειροτονεῖ** σωφρονιστήν, καὶ κοσμητὴν ἐκ τῶν ἄλλων Ἀθηναίων ἐπὶ πάντας (**poi ci sono i due anni di efebia, che ovviamente non c'è a Sparta**)

[Aristotele, Resp. Ath. 42, 1-2]

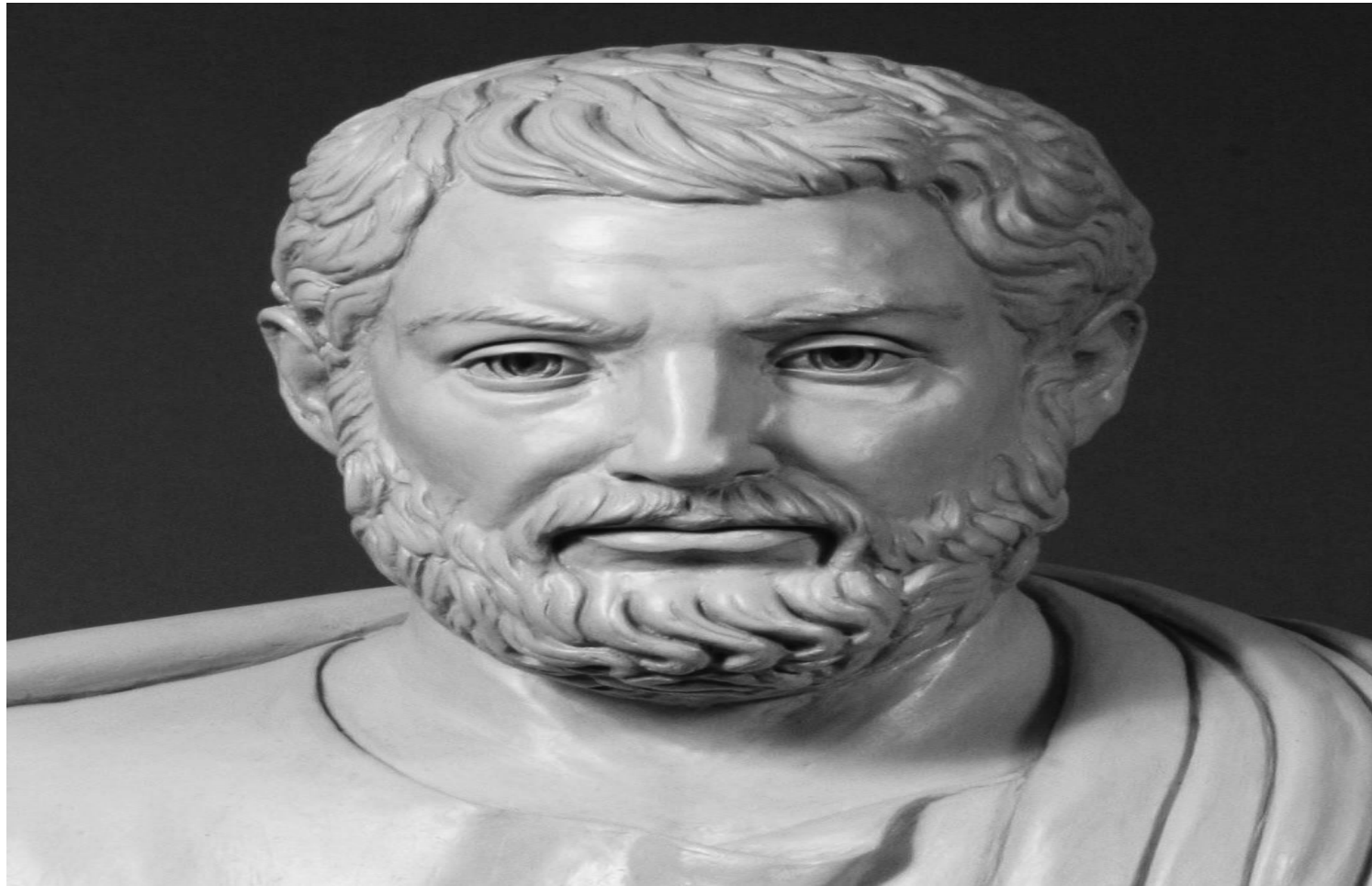
LE ISTITUZIONI, LA PARTECIPAZIONE E IL CENSO

I demi **sorteggiavano annualmente**, ciascuno in relazione al numero dei cittadini, i membri del Consiglio dei 500 (*βουλή*), *ma...*

Per **l'esercizio dei diritti politici**, da Solone almeno fino alla metà del V secolo, era decisiva l'appartenenza alle **quattro classi di censo**, anche se questo **non** valeva per l'ἐκκλησία e per i tribunali: per principio la democrazia non vuole creare élite, ma vuole equiparare tutti i cittadini (a differenza delle città oligarchiche ovviamente, dove l'assemblea ha poteri più limitati rispetto a quelle delle città democratiche, cfr. **l'APELLA** spartana, e il **Consiglio** è di **28 anziani** che **non** sono **sottoposti** ad alcuna **rendicontazione...** Poi ci sono **2 re** e **5 efori...**)

EVOLUZIONE DI δῆμος

Alle origini della DEMOCRAZIA: in CLISTENE (e in SOLONE) δῆμος è il «villaggio» dell'Attica cellula fondamentale della nascita della democrazia



LA RIVOLUZIONE DI CLISTENE (alcmeonide come Pericle...)

τὸν δῆμον προσεταιρίζεται (Hdt. V 66)

(«associò il popolo alla propria eteria»): il popolo diventa uno dei protagonisti del confronto politico, fino ad allora dominato dai membri delle casate aristocratiche, e Clistene poté così ottenere la base di consenso necessaria per dar corso ai propri progetti, all'origine della democrazia ateniese. Non più distinti gruppi di pressione con interessi economici definiti... Il principio era quello di immettere nella nuova base della struttura comunitaria, fondendole nella medesima tribù, frazioni che un tempo avevano fatto blocco con altre località confinanti, spesso in lotta per il potere, il che di fatto equivaleva alla contrapposizione fra consorterie locali capeggiate dalle grandi famiglie (*γέννη*) Ora, invece, con Clistene, ogni tribù conteneva di tutto: la residenza in un determinato demo definiva il cittadino insieme alla sua paternità, al punto che l'**onomastica ateniese** prevedeva l'indicazione del nome personale, del patronimico e del demotico (*i.e.* «Temistocle, figlio di Neocle, del demo Frearrio»).

CLISTHÈNE L'ATHÉNIEN

Non si tratta più di cercare di sapere da chi si discende, e usare questa leva come legittimazione della propria posizione nella polis: se si nasce nel **reticolo geometrico e razionale** della polis (frutto di una **mentalità molto laica**), si ha il diritto di partecipare all'assemblea e quindi si ha il potere di deliberare, eleggere ed essere eletti.

CLISTENE, E LA DEMOCRAZIA-ἰσηγορία

Ἀθηναῖοι μὲν νυν ἡϋξήντο. Δηλοῖ δὲ ἡ ἰσηγορία ὡς ἐστὶ χρῆμα σπουδαῖον, εἰ καὶ Ἀθηναῖοι τυραννεύομενοι μὲν οὐδαμῶν τῶν σφέας περιοικεόντων ἦσαν τὰ πολέμια ἀμείνονες, ἀπαλλαχθέντες δὲ τυράννων μακρῷ πρῶτοι ἐγένοντο. Δηλοῖ ὧν ταῦτα ὅτι κατεχόμενοι μὲν ἐθελοκάκεον ὡς δεσπότη ἐργαζόμενοι, ἐλευθερωθέντων δὲ αὐτὸς ἕκαστος ἐωυτῷ προεθυμέετο κατεργάζεσθαι.

[Hdt. V 78]

Gli Ateniesi dunque crescevano in potenza; risulta chiaro che l'uguaglianza di diritti è cosa preziosa, se davvero gli Ateniesi, quando erano in mano ai tiranni, non furono mai superiori in guerra alle popolazioni circostanti, mentre poi, sbarazzatisi di loro, divennero di gran lunga i primi. Risulta quindi chiaro che, da oppressi, si comportavano vilmente di proposito, pensando che agivano per un padrone, mentre, una volta liberi, ciascuno per se stesso desiderava adoperarsi fino in fondo

Qui lo stesso concetto che poi opporrà Greci e Persiani

L'ÉLITE MANTIENE ALL'INIZIO ALCUNI PRIVILEGI...

- permanenza del consiglio dell'**Areopago** (fino alla riforma di Efialte del 461 a.C., cfr. l'Orestea di Eschilo)
- limitazione all'**accesso alle magistrature** per le prime due classi di censo e mantenimento del loro carattere elettivo
- accesso riservato ad alcuni sacerdoti.
- Alle più antiche strutture di tipo genetico, quali le fratrie, fu lasciato un ruolo di controllo della parentela legale e quindi sulla legittimità di nascita, presupposto della cittadinanza (πολιτεία), che spettava a quest'epoca a chi era figlio di padre cittadino (e dal 451 serviranno entrambi i genitori ateniesi per essere cittadini)

...POI LA SVOLTA: LA DEMOCRAZIA SI RADICALIZZA

Nel 477: cittadinanza ai teti (servono braccia per la flotta)

Tra 462 e 457:

- la riforma di Efialte (l'Areopago ridotto a tribunale che giudica i soli delitti di sangue, cfr. l'Orestea di Eschilo: perde le competenze politiche a favore del Consiglio, dell'assemblea e dei tribunali)
- l'arcontato fu aperto anche alla terza classe, dei zeugiti: l'Areopago non è più organo di rappresentanza dell'élite

E in una città piccola come Atene, con circa 30000 cittadini, la partecipazione democratica era diretta e frequente, EFFETTIVA: 6000 giudici dei tribunali, la rotazione dei membri del Consiglio, l'assemblea... Noi oggi al massimo andiamo a votare ogni tanto, se ci andiamo...

IL CAMPIONE DELLA DEMOCRAZIA



LA LINEA TESEO-SOLONE-CLISTENE-PERICLE

- **TESEO** **συνώκισε** τοὺς τὴν Ἀττικὴν κατοικοῦντας εἰς ἓν ἄστυ, καὶ μιᾶς πόλεως **ἓνα δῆμον** ἀπέφηνε, τέως σποράδας ὄντας καὶ δυσανακλήτους πρὸς τὸ **κοινὸν πάντων συμφέρον**, ἔστι δ' ὅτε καὶ διαφερομένους ἀλλήλοις καὶ πολεμοῦντας. ἐπιὼν οὖν ἔπειθε κατὰ δήμους καὶ γένη, τῶν μὲν ἰδιωτῶν καὶ πενήτων ἐνδεχομένων ταχὺ τὴν παράκλησιν αὐτοῦ, τοῖς δὲ δυνατοῖς **ἀβασίλευτον** **πολιτείαν** προτείνων καὶ **δημοκρατίαν**
[Plut. Thes. 24, 2]
- **SOLONE**: **ἀρχὴ δημοκρατίας**... Clistene è soltanto «più democratico» di lui (Aristotele); **Δημοτικώτατος** (Isocrate Aeropagitico); con la cosiddetta *Elegia per Salamina* utilizza nella sua azione pubblica una procedura di comunicazione normalmente usata nella cerchia d'élite del banchetto aristocratico: anche lui in fondo, prima di Clistene, «associa il demos alla sua eteria». E ogni individuo nato ateniese in quanto cittadino è libero, non può diventare schiavo... Anche se i teti possono solo partecipare all'assemblea e ai tribunali ma non possono essere eletti. E' la **πάτριος πολιτεία** vagheggiata poi da oligarchici moderati come Teramene nel 411 e poi da Isocrate
- **CLISTENE**: il sistema politico-istituzionale viene rifondato (anche se Isocrate dice «restaurato»), si crea uno schieramento tra chi è democratico e chi non lo è. Anche se i contorni non sono così netti...

LA DEMOCRAZIA ATENIESE MATURA DI PERICLE

NELL' ATENE PERICLEA DI V SECOLO: l'uso antico di **δῆμος** come insieme della comunità cittadina è a fondamento della **duplice valenza** assunta dalla parola nel quadro del regime di Pericle: ***assemblea generale della città*** da un canto, ***generalità della popolazione che proprio attraverso tale assemblea partecipava al governo, e quindi esercitava la democrazia***, dall'altro. L'assemblea era il supremo organo giudiziario e allo stesso tempo deliberativo: la partecipazione a essa di tutti i cittadini, in quanto componenti del δῆμος, consentiva a ciascuno di loro di difendere direttamente - senza intermediazioni - i propri diritti e di contribuire, in maniera altrettanto immediata, alle decisioni generali che coinvolgevano tutta la collettività. Ed è proprio in questa partecipazione a un'assemblea investita di grande autorità, **non già nell'abolizione dei privilegi e nell'introduzione dell'uguaglianza giuridica dei cittadini**, che si sostanziò la democrazia ateniese sotto **Pericle (l'epitafio, armonizzando a suo modo pubblico e privato, mette il privilegio al riparo dalla contestazione e dal conflitto: Thuc. II 36-46)**

LA DEMOCRAZIA ATENIESE SOTTO PERICLE: L'AUTOREVOLEZZA OLTRE LE ETICHETTE

[...] ἀριστοκρατικὴν καὶ βασιλικὴν ἐντεινόμενος πολιτείαν, καὶ χρώμενος αὐτῇ πρὸς τὸ βέλτιστον ὀρθῇ καὶ ἀνεγκλίτῳ, τὰ μὲν πολλὰ βουλόμενον ἤγε πείθων καὶ **διδάσκων τὸν δῆμον**, ἣν δ' ὅτε καὶ μάλα δυσχεραίνοντα κατατείνων καὶ προσβιβάζων ἐχειροῦτο τῷ συμφέροντι, μιμούμενος ἀτεχνῶς **ἱατρὸν** ποικίλῳ νοσήματι καὶ μακρῷ κατὰ καιρὸν μὲν ἡδονὰς ἀβλαβεῖς, κατὰ καιρὸν δὲ δηγμοὺς καὶ φάρμακα προσφέροντα σωτήρια [...] **ὥς Θουκυδίδης (2, 65) φησίν**, ἡ περὶ τὸν βίον δόξα καὶ πίστις τοῦ ἀνδρός, ἀδωροτάτου περιφανῶς γενομένου καὶ **χρημάτων κρείττονος**. [Plut. Per. 9]

INSOMMA: un MERITATISSIMO πρῶτος (stratego 15 volte di fila...), ed **è proprio così che l'élite non diventa oligarchia** (il criterio è «qualità/quantità»)

IL MODO DI VITA DEMOCRATICO: L'ΕΡΙΤΑΦΙΟ

Χρώμεθα γὰρ πολιτεία [...] καὶ ὄνομα μὲν διὰ τὸ μὴ ἐς ὀλίγους ἀλλ' ἐς πλείονας οἰκεῖν **δημοκρατία** κέκληται· μέτεστι δὲ κατὰ μὲν τοὺς νόμους πρὸς τὰ ἴδια διάφορα πᾶσι τὸ ἴσον, κατὰ δὲ τὴν ἀξίωσιν, ὡς ἕκαστος ἐν τῷ εὐδοκιμεῖ, οὐκ ἀπὸ μέρους τὸ πλεόν ἐς τὰ κοινὰ ἢ ἀπ' ἀρετῆς προτιμᾶται, οὐδ' αὖ κατὰ πενίαν, ἔχων γέ τι ἀγαθὸν δρᾶσαι τὴν πόλιν, ἀξιώματος ἀφανεία κεκώλυται. ἐλευθέρως δὲ τὰ τε πρὸς τὸ κοινὸν πολιτεύομεν καὶ ἐς τὴν πρὸς ἀλλήλους τῶν καθ' ἡμέραν ἐπιτηδευμάτων ὑποψίαν, οὐ δι' ὀργῆς τὸν πέλας, εἰ καθ' ἡδονήν τι δρᾷ, ἔχοντες, οὐδὲ ἀζημίους μὲν, λυπηρὰς δὲ τῇ ὥσφι ἀχθηδόνας προστιθέμενοι. ἀνεπαχθῶς δὲ τὰ ἴδια προσομιλοῦντες τὰ δημόσια διὰ δέος μάλιστα οὐ παρανομοῦμεν, τῶν τε αἰεὶ ἐν ἀρχῇ ὄντων ἀκροάσει καὶ τῶν νόμων, καὶ μάλιστα αὐτῶν ὅσοι τε ἐπ' ὠφελίᾳ τῶν ἀδικουμένων κεῖνται καὶ ὅσοι ἄγραφοι ὄντες αἰσχύνην ὁμολογουμένην φέρουσιν.

[Thuc. II 37, 1-2]

PERICLE E LA DEMOCRAZIA

La democrazia nasce antitirannica (cfr. l'impostazione di molta parte delle tragedie*) e poi diventa antioligarchica, sottraendo al bagaglio ideologico aristocratico i concetti chiave, cercando di eliminare le polarizzazioni e gli squilibri del passato

P.S.: Pericle usa δημοκρατία forse perché, pur non essendone nemico, la realizza ma solo a parole: οὐκ ἦγετο μᾶλλον ὑπ' αὐτοῦ ἢ αὐτὸς ἦγε [...] ἐγίγνετό τε λόγῳ μὲν δημοκρατία, ἔργῳ δὲ ὑπὸ τοῦ πρώτου ἀνδρὸς ἀρχή... [Thuc. II 65, 9]

* Quando il dèmos si è riappropriato di tutto il patrimonio ideologico aristocratico, esso eredita anche la figura del tiranno come principale idolo polemico (D. LANZA, Il tiranno e il suo pubblico). D'altronde la tragedia è la forma poetica più democratica (G. NAGY, Pindar's Homer)

C'è qualcuno che non accetta il sistema...

[Tucidide di Melesia, nipote di Cimone...] οὐ γὰρ εἶασε τοὺς καλοὺς καὶ ἀγαθοὺς καλουμένους ἄνδρας ἐνδισπάρθαι καὶ συμμεμεῖχθαι πρὸς τὸν δῆμον ὥς πρότερον, ὑπὸ πλήθους ἡμαυρωμένους τὸ ἀξίωμα, χωρὶς δὲ διακρίνας καὶ συναγαγὼν εἰς ταύτῃ τὴν πάντων δύναμιν ἐμβριθῇ γενομένην, ὥσπερ ἐπὶ ζυγοῦ ῥοπὴν ἐποίησεν. ἦν μὲν γὰρ ἐξ ἀρχῆς διπλόη τις ὕπουλος ὥσπερ ἐν σιδήρῳ, διαφορὰν ὑποσημαίνουσα δημοτικῆς καὶ ἀριστοκρατικῆς προαιρέσεως, ἡ δ' ἐκείνων ἄμιλλα καὶ φιλοτιμία τῶν ἀνδρῶν **βαθυτάτην τομήν** τεμοῦσα τῆς πόλεως, **τὸ μὲν δῆμον, τὸ δ' ὀλίγους** ἐποίησε καλεῖσθαι. διὸ καὶ τότε μάλιστα τῷ δήμῳ τὰς ἡνίας ἀνεῖς ὁ Περικλῆς ἐπολιτεύετο πρὸς χάριν, αἰεὶ μὲν τινα θέαν πανηγυρικὴν ἢ ἐστίασιν ἢ πομπῇ εἶναι μηχανώμενος ἐν ἄστει, καὶ διαπαιδαγωγῶν οὐκ ἀμούσοις ἡδοναῖς τὴν πόλιν, ἐξήκοντα δὲ τριήρεις καθ' ἕκαστον ἐνιαυτὸν ἐκπέμπων, ἐν αἷς πολλοὶ τῶν πολιτῶν ἔπλεον ὀκτὼ μῆνας ἔμμισθοι, μελετῶντες ἅμα καὶ μανθάνοντες **τὴν ναυτικὴν ἐμπειρίαν**.

[Plut. Per. 15]

IL VECCHIO OLIGARCA / PSEUDO SENOFONTE

A me non piace che gli Ateniesi abbiano scelto un sistema politico, che consenta alla canaglia di star meglio della gente per bene. Voglio mostrare che lo difendono bene il loro sistema, e che a ragion veduta fanno tutto quello che gli altri Greci disapprovano. Dirò subito che è giusto che lì i poveri e il popoloentino più dei nobili e dei ricchi: giacché è il popolo che fa andare le navi e ha reso forte la città. [...] Stando così le cose, sembra giusto che le magistrature siano accessibili a tutti – sia quelle sorteggiate che quelle elettive – e che sia lecito, a chiunque lo voglia, di parlare all'assemblea. Ancora. Il popolo non ama rivestire quelle magistrature dalla cui buona gestione dipende la sicurezza di tutti e che invece, se rette male, comportano rischi: perciò esclude dal sorteggio il comando dell'esercito e il comando della cavalleria. Queste cariche preferisce lasciarle ai più capaci. Invece cerca di rivestire tutte quelle che comportano uno stipendio ed un profitto immediato.

ALTRE BORDATE AL δῆμος

B: Il popolo non vuol essere schiavo in una città retta dal buongoverno, ma essere libero e comandare: del malgoverno non gliene importa nulla.

A: Ma proprio da quello che tu chiami “malgoverno” il popolo trae la sua forza e la sua libertà. Certo, se è il buon governo che tu cerchi, allora lo scenario è tutt'altro: vedrai i più capaci imporre le leggi, e la gente per bene la farà pagare alla canaglia, e sarà la gente per bene a prendere le decisioni politiche, e non consentirà che dei pazzi siedano in Consiglio o prendano la parola in assemblea. Così in poco tempo, con saggi provvedimenti del genere, finalmente il popolo cadrebbe in schiavitù [...]. Nei tribunali poi non si danno pensiero della giustizia ma del proprio utile. E quando si tratta degli alleati, senza neanche mettersi in mare, intentano processi a chi vogliono loro, con cavilli, e perseguitano la gente per bene, ben sapendo che fatalmente chi comanda è odiato da chi è soggetto, e che se nelle città alleate si rafforzassero i ricchi e la gente per bene, l'impero del “Popolo di Atene” durerebbe pochissimo...

IN EPOCA MODERNA: LA TEORIA DELL' ELITISMO

in ogni sistema sociale e politico è sempre una **minoranza**, una élite, appunto, che detiene il potere nelle sue varie forme, a fronte di una **maggioranza** che ne è priva ed è dominata dalla prima. Questo principio, secondo i teorici dell'elitismo (o *elitisti*) vale sia per il mondo antico sia per il mondo moderno e contemporaneo, sia per le società e le forme di governo aristocratiche o autoritarie sia per quelle democratiche.

DOMANDE E ASSI DI RICERCA

- Come e perché in una società si formano delle élites ?
- Di che tipo sono (politiche, economiche, intellettuali, ecc.) e come interagiscono tra di loro ?
- Come agiscono nei confronti della maggioranza ?
- Quali sono i loro scopi ?
- Come circolano e come vengono sostituite ?

UNA TEORIA A LIVELLO SOCIOPOLITICO

Secondo la ferrea legge delle oligarchie di Michels (1909), tutti i partiti politici si evolvono da una struttura democratica aperta alla base, in una struttura dominata da una oligarchia, ovvero da un numero ristretto di dirigenti. Questo deriva dalla necessità di specializzazione, la quale fa sì che un partito si strutturi in modo burocratico, creando dei capi sempre più svincolati dal controllo dei militanti di base. Con il tempo, chi occupa cariche dirigenti si "imborghesisce", allontanandosi dalla base e andando a costituire un'élite compatta, dotata di spirito di corpo. Nello stesso tempo, il partito tende a moderare i propri obiettivi: l'obiettivo fondamentale diventa la sopravvivenza dell'organizzazione, e non la realizzazione del suo programma.

LA TEORIA DELL' **ANTIELITISMO**

La tendenza al contrasto dei privilegi
e della predominanza delle élites

ANCHE QUI DOMANDE....

- Chi e come porta avanti il contrasto alle élites, in una certa società ?
- Oggi, l'antielitismo in che rapporto si pone con il cosiddetto **POPULISMO** (e cos'è davvero il «populismo») ?
- Ieri, nel mondo greco... e oggi ?? Chi è ELITE e chi è **POPOLO** ?

UN PO' DI *FACT CHECKING* SOCIALE

La **società-tipo di un paese occidentale** oggi è fatta perlopiù di **7 gruppi sociali**:

- élite economica
- classe media stabilizzata
- classe media tecnica
- nuovi lavoratori affluenti
- classe operaia tradizionale
- lavoratori emergenti dei servizi
- precariato.

La classe operaia tradizionale si è enormemente assottigliata e indebolita negli ultimi 40 anni (con la deindustrializzazione di intere regioni e città a favore della **delocalizzazione**), mentre sono aumentati sia gli strati dei nuovi lavoratori affluenti (finanza, analisti simbolici, servizi immateriali, digitale) soprattutto nelle città, sia i lavoratori emergenti e precari nei servizi materiali (distribuzione, logistica, pulizie, manutenzione urbana, servizi alla persona), fila ingrossata soprattutto dallo **scivolamento verso il basso** di molta classe media. **La società si è così polarizzata**, e i comportamenti politici seguono questa dinamica: schematicamente, i vecchi lavoratori penalizzati sono passati ai partiti e ai candidati populistici che erodono la democrazia o perfino la assediano (con l'astensionismo, con la richiesta di autoritarismo, ecc.)